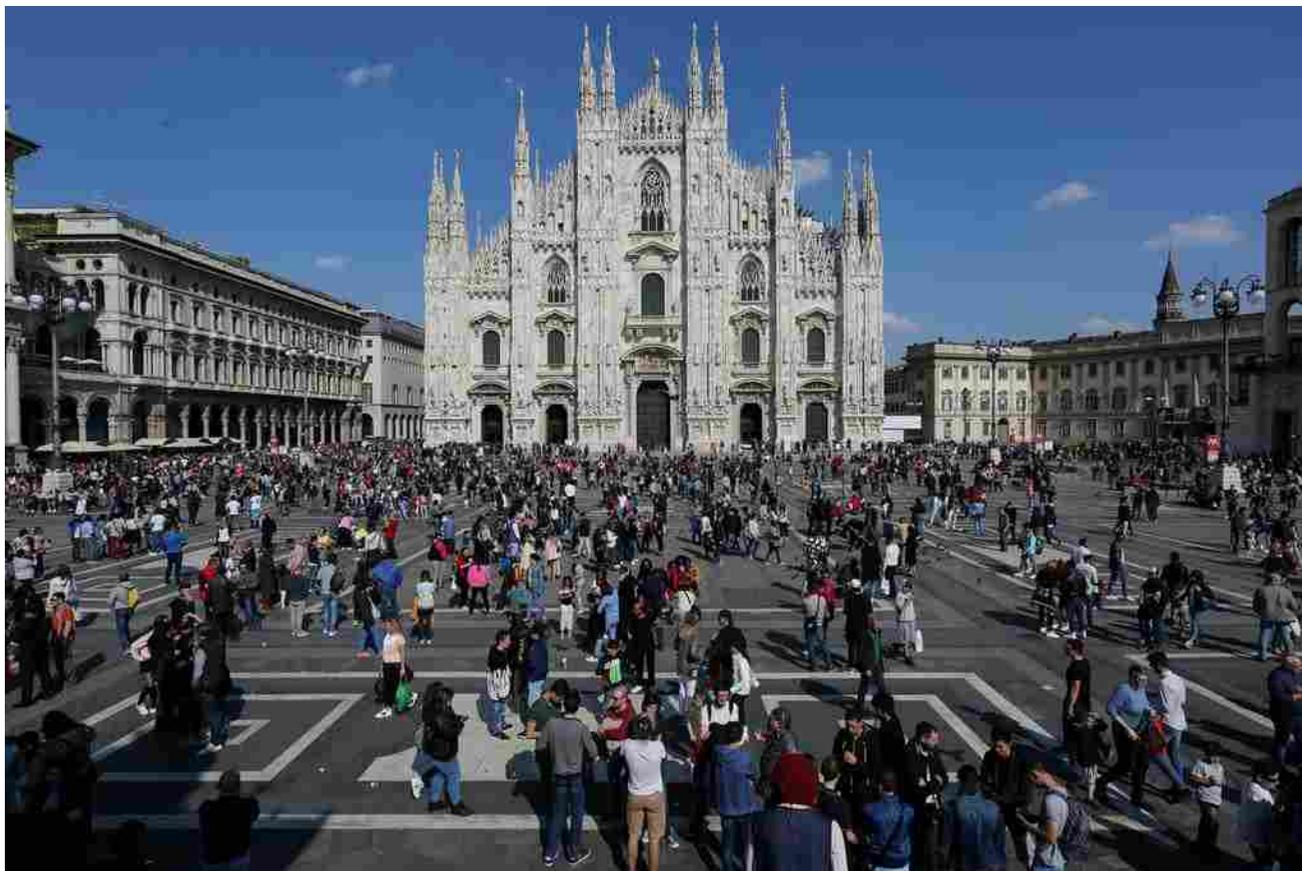


Il rapporto. La grande promessa di Milano? "Qualcosa si è rotto"

Giuseppe Matarazzo sabato 1 aprile 2023



La Fondazione Ambrosianum indaga sulle contraddizioni della città: in crescita conflitti sociali e disuguaglianze. Garzonio: "Realizziamo tutti insieme il Museo del Sogno"



La gente in Piazza Duomo - Fotogramma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600

COMMENTA E CONDIVIDI



Si è rotto qualcosa a Milano. La città delle grandi ambizioni, dei sogni possibili per tutti, sembra che stia tradendo la sua missione. Una Milano a due velocità, con una crescita economica sempre meno inclusiva e le disuguaglianze sempre più marcate. «La condizione di Milano è insoddisfacente. **È una città che continua a correre. L'avvio si è preso con l'Expo e ora è proiettata tutta sulle Olimpiadi. E, nel correre, non si è accorta che sta perdendo dei pezzi per strada: il ceto medio, i giovani, cioè tutte le persone che nel tempo hanno costituito la sua maggiore ricchezza.** Mentre per combattere le disuguaglianze si fa ancora troppo poco. Come per gli studenti e i giovani, per esempio sul fronte casa. O li mettiamo al centro, oppure ogni proposito e progetto parte con il piede sbagliato». Così Marco Garzonio, presidente della Fondazione culturale Ambrosianeum ha presentato ieri mattina il *“Rapporto sulla città 2022 - La Milano che siamo, la Milano che sogniamo”*, riflessione - ormai trentennale - proposta in collaborazione con Fondazione Cariplo, per indagare sui cambiamenti nella città a partire, oggi, dalla pandemia e dal tempo di travaglio che viviamo. Con Garzonio nella sede storica della Fondazione Ambrosianeum, c'erano Rosangela Lodigiani, professore associato di Sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e curatrice del rapporto, Elena Granata, docente di urbanistica al Politecnico di Milano, e il giornalista Gad Lerner. Tante domande, tante visioni di una città che “siamo” ben lontana dalla “città che sogniamo”, nei vari contributi - dall'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, al rettore della Cattolica Franco Anelli o il direttore della Caritas Luciano Gualzetti - che animano il volume. Al punto - è la suggestione di Garzonio - di **realizzare un “Museo del Sogno” per Milano**: «Vorrei che donne e uomini, bambini, giovani, anziani, nati in questa città e venuti sin qui a cercar fortuna avessero l'opportunità di andare a scuola di sogno; che è come andare a scuola di vita. Il sogno infatti altro non è che vita vera, vita vissuta. Lo sappiamo bene, senza bisogno di essere specialisti: tutti sogniamo». Un «museo aperto», dunque, al contributo di tutti. Con la consapevolezza che se «il mondo è malato, lo è non accidentalmente ma proprio a causa dei nostri comportamenti».

I “sogni” di Milano sono su più fronti: disuguaglianze economiche e sviluppo sostenibile, speculazioni edilizie e caro-casa, limiti del sistema sanitario, accoglienza dei migranti e sicurezza, relazioni sociali e ambiente. «Milano è a un bivio - dice Lodigiani, nel chiudere un ciclo di dieci anni di Rapporti -. Ma non è una sensazione solo di oggi. È un tema che ricorre. Anche dopo la crisi del 2008-2010. Milano poi riparte, alla sua velocità, quasi come se non avesse memoria di quello che è stato. In realtà Milano fa i conti - come tutte le città internazionali - con le sue complessità e contraddizioni. E la sfida di sentirsi perennemente al bivio». **C'è da anni, in particolare, una fascia di popolazione che sta in un silenzioso «cono d'ombra»: sono i “Trentenni in cerca d'autore”, già oggetto del rapporto del 2013.** «Quei giovani-adulti che chiedono di lavorare, di fare famiglia, di realizzare i loro sogni in città. E che fanno fatica. Se ci sono le disuguaglianze estreme - riprende Lodigiani - non dimentichiamo che in mezzo ci stanno tantissime persone di cui si parla poco, ma che rischiano di scivolare in un limbo di disagio e di sofferenza. C'è una grande vulnerabilità in questa città». Un punto su cui Milano può fare la differenza, e che appartiene alla sua storia, è “il fare e il fare insieme”. **Milano capitale del lavoro. Ma di quale lavoro?** «La pandemia - continua Lodigiani - ha mostrato che nessuno è un'isola, nessuno si salva da solo.



Il lavoro ci mette in relazione con gli altri. E allora il senso del lavoro non può essere solo al servizio dell'economia, con profitti eccezionali da una parte e lo scandalo di lavoratori sviliti dall'altra. Sono una



Usò responsabile dei dati

Noi e i nostri partner trattiamo i tuoi dati personali, ad esempio il tuo indirizzo IP, utilizzando tecnologie quali i cookie, per memorizzare e accedere alle informazioni sul tuo dispositivo. Ciò è finalizzato a pubblicare annunci e contenuti personalizzati, valutare pubblicità e contenuti, analizzare gli utenti e sviluppare il prodotto. Puoi scegliere chi utilizza i tuoi dati e per quali scopi.

Con il tuo consenso, vorremmo anche:

- raccogliere informazioni sulla tua posizione geografica, con un'approssimazione di qualche metro,
- Identificare il tuo dispositivo, scansionandolo attivamente alla ricerca di caratteristiche specifiche (impronte digitali).

Approfondisci come vengono elaborati i tuoi dati personali e imposta le tue preferenze nella [sezione dettagli](#). Puoi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600

Mostra dettagli >

Rifiuta

Personalizza >

Accetta tutti

Powered by **Cookiebot** by **Usercentrics**

Si intitola “La Milano che siamo, la Milano che sogniamo” il “Rapporto sulla città - Milano 2022”, realizzato dall’Ambrosianeum Fondazione Culturale grazie al contributo di Fondazione Cariplo ed edito **Franco Angeli**. L’edizione numero trenta chiude la straordinaria stagione di riflessioni sulla città avviata dagli inizi degli anni Novanta, sotto la guida prima del professore Eugenio Zucchetti e poi della sociologa Rosangela Lodigiani. Quest’anno un “Rapporto-in house”, per inaugurare presto un format completamente rinnovato. Firmano i testi i componenti del consiglio direttivo e di alcuni membri del comitato sostenitori della Fondazione. Tra gli autori: l’arcivescovo di Milano Mario Delpini, il presidente della Fondazione Marco Garzonio, il rettore della Cattolica Franco Anelli, il direttore della Caritas Luciano Gualzetti, e ancora tra molti altri Elena Granata, Rosangela Lodigiani, Giorgio Lambertenghi Deliliers, Mario Colombo, don Matteo Crimella, Elisabetta Falck. Il risultato è una lettura corale e plurale, un “diario intimo collettivo” sulla città arricchito dalle fotografie di Margherita Lazzati che ci accompagnano in una Milano contesa tra passato, presente e futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA E CONDIVIDI



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI AVVENIRE: IL MEGLIO DELLA SETTIMANA

ARGOMENTI: Attualità

pubblicità